

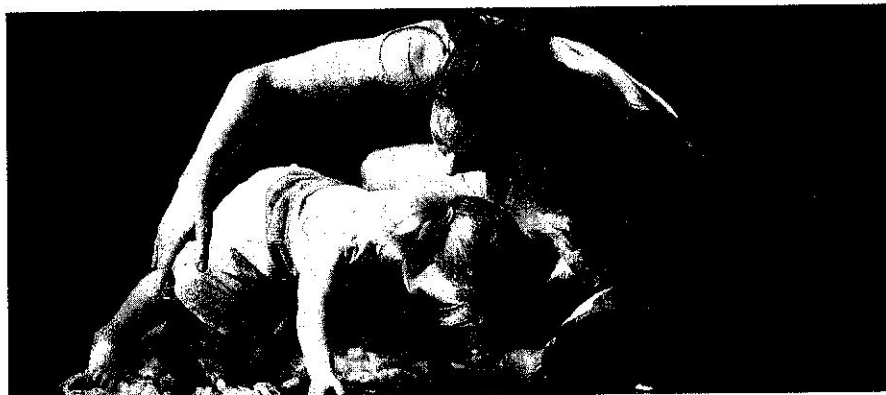
DANZA

Lei è dentro tutte le donne

di Marinella Guatterini

A furia di scavare nell'immaginario femminile con il suo puntiglio da capo-compagnia, - la Sanpapié, ormai con un suo prezzo anche all'estero - di interprete, suscitatrice di eventi, come il fortunato *Balerhaus*, Lara Guidetti ha creato un *assolo* dal titolo perentorio: *Lei*. Scelto con Marcello Gori, il coautore di musica e testi, vorrebbe estendere il suo potenziale autobiografico ad un universo muliebre ricco di sfumature. Ci riesce punteggiando la narrazione fisica con un rosario-mantra di aggettivi posti dopo il pronome "lei", esplicativi delle incalcolabili contraddizioni dell'essere donna. Il mantra, espunto in parte da topiche letture al riguardo (di Alan W. Watts e Clarissa Pinkola Estes), tace, anche, ma solo per accendere musica di gocce, rintocchi, rumori, zuccherine armonie.

Lei però non sarebbe *Lei* senza Lara Guidetti. Il suo corpo non appare subito sull'appropriato palcoscenico del mila-



SINTONIA | Lara Guidetti in «Lei»

nese Teatro della Contraddizione. Si dibatte e dall'interno sconquassa un materasso: l'unico elemento di scena, assieme a un sedile ricoperto della stessa lanuggine riccioluta che lo riempie. Quando i piedi della danzatrice fuoriescono dall'inusitato rifugio, e la voce suggerisce la mancanza di qualcosa di necessario alla Lei, si entra nella favola. Qualcuno giunge a calzarle la fatidica scarpetta di Cenerentola:

è l'aggancio per una tiritera verbale dedicata ai tacchi, equivalenti ad altrettante tipologie femminili. Lei si lascia trasportare dai "sogni sono desideri", dagli stereotipi, ma anche dall'invenzione di una danza robusta, acrobatica, pure angolosa, e poi via via sempre più agganciata a terra, spaesata e dolente.

Tristezza trapela dal volto sempre mobile quando, di soppiatto, torna a

nascondersi dentro il materasso, dai cui spunta ora una lanuggine grigia. Nell'ideale seconda parte dell'*assolo*, Lei ha bisogno di un'amica; viene introdotta una bambola grande come una bimbetta, e nasce una sintonia. Seduta sul cumulo di lanuggine Lei, coprendosi il volto, si mostra all'immota compagna, in bichini: due occhi al posto dei seni e una bocca dipinta sulle mutandine. È un'educazione sessuale trascolorante dalla *Vie en rose* a una nenia di nonna emiliana (la vera nonna della Guidetti!) che ravvicina ai ricordi d'infanzia, ma forse anche a una desiderio di maternità.

Un'intensa danza a terra con la bambola, ricca di avvinghiamenti e torsioni, di ventre naturale contro l'artificiale, prelude un finale baldanzoso. Lei, la pancia del costume ricolma solo di lanuggine scura, è intenta a ricucire con un ago gigante il vecchio materasso rimasto aperto. Lo scorrere della vita mette fine a sogni e rifugi bambini, ma intanto la nonna emiliana canta "io voglio amare solo chi ama me". Conclusione agrodolce per una passeggiata in rosa dalle metafore semplici: sincera, deliziosamente accattivante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lei della compagnia Sanpapié, Teatro della Contraddizione, Milano; poi Modena il 17-19 giugno. "Balerhaus"/Milano, 23 aprile, 14 maggio.